

presidente di rimettere questa interrogazione a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Verrebbero ora le seguenti interrogazioni:

*Santini*, al ministro della marineria « intorno i risultati degli esperimenti al cannone sul nuovo lotto di piastre di corazze »;

*Santini*, al ministro della marineria « per conoscere il suo pensiero intorno alla sentenza della IV Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso del vice-ammiraglio Gonzales »;

*Santini*, al ministro dell'interno « per apprendere se gli consti di agenti di polizie straniere, i quali, a rovescio delle nostre leggi sul libero asilo, si permettono sorvegliare e perseguire i propri connazionali »;

*Cuzzi*, ai ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia « per sapere, perchè contrariamente alle istruzioni impartite alle cancellerie dei tribunali dalle regie Intendenze di finanza, si persista ad esigere la legalizzazione delle firme apposte agli atti ed ai provvedimenti delle autorità ed ufficiali giudiziari ».

Neppure questi interroganti, essendo presenti, si intende che rinunziano alle loro interrogazioni.

L'onorevole Larizza interroga il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere « se riconosca la necessità di riformare le vigenti tariffe postali, eliminandone le varie anomalie, tra cui quella stranissima della francatura dei manoscritti, che in determinati casi supera la tassa delle lettere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Non posso escludere che anomalie vi siano nelle vigenti tariffe postali, ma quella accennata dall'onorevole Larizza posso assicurarla che non esiste. Deve trattarsi certamente di un equivoco che sarà subito chiarito.

I manoscritti, secondo la tariffa, dice l'onorevole Larizza, pagano 20 centesimi; mentre le lettere sono affrancate con 15 centesimi. Ma forse l'onorevole Larizza non ha avvertito che 20 centesimi i manoscritti pagano, fino ad un peso di 50 grammi; mentre le lettere, con l'affrancatura di 15 centesimi, debbono essere limitate ad un massimo di 15 grammi. Le disposizioni, se l'onorevole Larizza legge più avanti, stabiliscono che, quando il manoscritto non superi il peso di 15 grammi (peso massimo

stabilito per le lettere), l'affrancatura di esso debba limitarsi a 15 centesimi, come per le lettere. Dunque, quando un manoscritto non pesi più di 15 grammi, è affrancato con 15 centesimi, al pari delle lettere; quando pesi più di 15 grammi, paga 20 centesimi di francatura, cioè meno d'una lettera di pari peso.

Quindi, nessuna anomalia; quindi, niente da modificare nella tariffa.

PRESIDENTE. L'onorevole Larizza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

LARIZZA. La risposta dell'onorevole sottosegretario è stata abbastanza cortese, ma non può soddisfarmi. Credo che l'anomalia sia evidente. Ho voluto fare un piccolo quadro, per vedere se ci fossero casi in cui la tariffa dovesse essere ritoccata; e mi risulta questo, che verrò dicendo. In primo luogo, dirò dei biglietti da visita e delle cartoline illustrate. Perchè nel distretto postale si deve pagare lo stesso che fuori distretto?

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Non sono manoscritti.

LARIZZA. Parliamo adesso dei plichi. Fuori distretto, dice l'onorevole sottosegretario, le lettere si affrancano con 15 centesimi, ed i manoscritti con 20; ma per quest'ultimi il limite massimo del peso è di 50 grammi; sta benissimo; ma fino a 15 grammi, perchè costringere il mittente a chiudere il plico? E se non ha modo di chiuderlo? Se non vuole, o non può metterlo in busta?

Nel distretto, poi, l'anomalia è più stridente. Se si tratti di una lettera che pesi 15 grammi, cioè di un porto, si pagano 5 centesimi; invece se è un plico di manoscritti, se ne pagano 20. Non è addirittura una strana anomalia? Se un plico poi pesasse, ad esempio, 60 grammi, se è lettera, costituendo quattro porti, richiede 20 centesimi di affrancatura, se è invece un manoscritto, deve affrancarsi con centesimi 40. La sproporzione è così chiara e ingiustificata, che l'onorevole sottosegretario di Stato dovrà per forza darmi ragione. Lo prego quindi di studiar meglio la tariffa, e di vedere se non mi possa dare presto una risposta migliore.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Io non mi rifiuto di rivedere la tariffa, ma non posso accettare